



EDIZIONI IL FOGLIO

PRESENTA

I LIBRI DI GORDIANO LUPI

CON IL RACCONTO INEDITO
IL PRETE

IL PRETE

1

Don Carlo spense il computer e si preparò per la notte. Restava il tempo per riordinare le sue carte prima di recitare il compieta, un'abitudine presa in seminario che non abbandonava mai. Riviste di teologia facevano bella mostra su uno spartano tavolo di truciolato che il prete usava per studiare e lavorare. Era da quel posto che scriveva le sue omelie, leggeva un consunto messale e ogni tanto sfogliava qualche pagina di una vecchia edizione del Vangelo. *Il Tirreno*, che non dimenticava mai di acquistare dal solito edicolante del centro storico, era ancora aperto sulle pagine della cronaca locale. L'articolo riferiva che avevano appena liberato un folle individuo che dodici anni prima aveva sterminato la sua famiglia. Aveva scontato la pena, diceva il giornalista, la buona condotta era stata un aiuto decisivo e adesso il killer di un tempo pareva persino che studiasse teologia.

“Incredibile”, mormorò Don Carlo, ripensando a quella triste vicenda che aveva gettato Piombino nello sconforto. Lui non era ancora parroco all’epoca dei fatti, frequentava il seminario e studiava davvero teologia, come aveva sempre fatto, ma conosceva quella triste storia per filo e per segno. Una famiglia sterminata con la bombola del gas. Un’esplosione che distrusse un intero palazzo ma non le prove d’un gesto finale. Tre persone erano state massacrate a colpi di coltello. Il ragazzo era colpevole, ma gli inquirenti non lo capirono subito, in un primo tempo venne trattato come un sopravvissuto, un miracolato dall’esplosione. E invece era stato lui a uccidere. *Incapacità di intendere e di volere*, recitava la perizia medico - legale. Il ragazzo non comprendeva il senso delle sue azioni e viveva in uno stato di dissociazione tale da non comprendere il male inferto a moglie, figlia e sorella.

“Una famiglia distrutta” - pensò Don Carlo - “e noi preti siamo chiamati ad assolvere persone simili”.

Ricordò per un attimo le foto dell’eccidio

che un giorno un amico avvocato gli aveva mostrato. La piccola riversa in un lago di sangue, la moglie massacrata dai colpi di coltello e la sorella priva di vita sul tavolo di marmo. Scene indimenticabili.

Don Carlo era un giovane parroco da poco chiamato a ricoprire un difficile incarico in quel lembo di terra toscana da sempre poco propensa a mostrare segni di fede. La sua parrocchia era una chiesa francescana del centro storico, un suggestivo duomo a una navata, la facciata scolpita in mattoncini rossi e un rosone che raffigurava il Salvatore. La chiesa si apriva su poche scalinate che conducevano a una larga piazza che portava al mare. Un chiostro laterale era sede di mostre di pittura, manifestazioni culturali e conferenze, un luogo che prendeva vita durante l'estate. La casa del prete era proprio accanto alla chiesa, un locale di poche stanze, ma più che sufficiente per lui che abitava solo.

Erano soltanto tre anni che Don Carlo viveva a Piombino, ma aveva assistito a troppi eventi spiacevoli e aveva dovuto vedere tante cose che non gradiva.

“Non mi sono fatto prete per assistere alla vittoria del male, ma per contrastarlo”, mormorava tra una preghiera e l'altra, persino quando leggeva il Vangelo e le parole di Gesù suggerivano che era suo dovere assolvere e perdonare. Il suo pensiero ricorrente era che la debolezza umana spesso distruggeva le perfette creazioni di Dio. E questo non poteva permetterlo.

Don Carlo ripensò agli anni del seminario. Aveva abbandonato l'Università e una facoltà di giurisprudenza che non faceva per lui. Si era messo di buona lena a studiare teologia, abbinando la teoria religiosa allo studio di psicologia e informatica. Pensava che un buon parroco dovesse capire a fondo l'animo umano, la psiche di un individuo non avrebbe dovuto avere segreti per lui, se voleva comprendere l'origine del peccato e tentare di arginarlo. Era giovane, amava usare il computer per studiare e approfondire argomenti, ma aveva imparato anche a programmare sistemi informatici che utilizzava per semplificare il lavoro. Programmi e applicazioni non avevano segreti, internet era il suo

pane quotidiano e non esistevano lavori che non fosse capace di realizzare con il *mouse* tra le mani.

L'incarico a Piombino era arrivato quando lui aveva solo ventisette anni, adesso che aveva compiuto i trenta sentiva dentro di sé un grande senso di sconforto.

“Ho fallito la mia missione” - pensava - “ogni giorno che passa la situazione peggiora”.

Don Carlo prese il libro delle preghiere e salì le scale interne alla canonica che conducevano alla sua abitazione. Viveva solo da quando i suoi genitori erano morti e non voleva donne che si occupassero delle faccende domestiche. Sapeva badare a se stesso sin dai tempi del seminario e poi non voleva persone estranee che decidessero i tempi della sua vita. Se una sera voleva restare fino a tardi al computer e non cenare era libero di farlo. In fondo la cosa migliore di essere un prete era il fatto di non aver padroni. A parte Dio...

La sua casa era una parrocchia affacciata sul vecchio porticciolo davanti all'Isola d'Elba.

Don Carlo spense il riscaldamento, in un gesto abitudinario che faceva sempre prima di mettersi sotto le coperte. Fuori pioveva e faceva freddo, un rigido vento di tramontana percuoteva le imposte e si faceva largo tra i vicoli bui della città vecchia. Tra non molto sarebbe stato Natale.

“Il solito ipocrita Natale di provincia”, pensò.

E si mise con diligenza a recitare il compieta.

2

Don Carlo non amava confessare. Non sopportava di dover sentire una serie di peccati recitati da persone che attendevano parole di conforto e soprattutto assoluzione. Non tutti la meritavano. Lui era convinto che anche il Signore avrebbe praticato diversi distinguo. E poi nel periodo natalizio le confessioni aumentavano. Tutti volevano arrivare al giorno di festa con la coscienza pulita, pensavano che fossero sufficienti po-

che preghiere mandate a memoria per risolvere ogni problema. Piombino era un paese di miscredenti, ma la tradizione esigeva rispetto, anche se quel posto era stato un covo di comunisti mangiapreti e adesso apriva le braccia ai culti orientali e alle superstizioni di ogni tipo. Gli atei e gli indifferenti erano molti, ma lui comprendeva più loro dei falsi cattolici, di chi veniva a chiedere un'assoluzione solo per Natale. Non tutto poteva essere perdonato. Dio era giusto e misericordioso, ma quando era il caso sapeva punire.

Quella mattina Don Carlo aveva dovuto ascoltare una serie di confessioni che andavano oltre il consentito. Troppe rivelazioni inaccettabili che passavano il segno, fatti turpi e atteggiamenti amorali che il suo animo non era capace di trattenere. A tutto c'era un limite...

Il segno della degenerazione dei costumi andava di pari passo con il correre del tempo. Ma lui avrebbe voluto fermare il tempo. Voleva tornare ai sogni di ragazzino e viverli con la stessa forza di quei giorni in cui aveva deciso che sarebbe diventato prete e avrebbe

abbracciato la fede come unico scopo della sua vita.

Francesca Poggi, una giovane parrocchiana che sembrava così devota e timorata di Dio, aveva confessato la sua volontà di abbandonare la famiglia. Si era innamorata di un marinaio di passaggio e subito dopo il Natale sarebbe scappata con lui.

Marco Acerbi, imprenditore che dava lavoro a molti piombinesi, aveva confessato che da tempo conduceva una doppia vita e manteneva una seconda moglie a Santo Domingo, dove spesso si recava per lavori edili.

Romolo Fanetti, un parrocchiano che non perdeva una funzione, gli aveva confidato che da un po' di tempo si sentiva attratto dalle ragazzine che passavano sotto casa per andare a scuola, le spiava e si eccitava alla vista di membra seminude, dei pantaloni a vita bassa che scoprivano natiche acerbe.

Carlo Romei era proprietario di una piccola azienda ben avviata, ma aveva deciso di farla fallire per poter passare il resto della sua vita lontano dai problemi, in una villa sul mare che si era comprato a Porto Rico.

Avrebbe messo sul lastrico centinaia di famiglie, ma a lui la cosa sembrava non toccarlo più di tanto. Era sufficiente che il prete lo assolvesse dal suo peccato.

Don Carlo pensò che non era questo il lavoro che avrebbe voluto affrontare. Confessare era il suo dramma quotidiano, perché lui era stufo di ascoltare storie di tradimenti e di piccole truffe, ma soprattutto non voleva più assolvere persone che disprezzava.

“Ho scelto di fare il prete e ho accettato tutto di questa vita. Persino il celibato. Persino la mancanza della compagnia di una donna. E devo ascoltare persone che non accettano neppure l’impegno di non abbandonare una famiglia e che fuggono dai doveri. Perché dovrei assolvere? Dio sa essere buono, ma quando punisce diventa inflessibile”, mormorava sfogliando il messale, tra una preghiera e l’altra, ricordando le parole ascoltate al confessionale.

Il vento di mare soffiava inclemente sulle scogliere del promontorio roccioso. Don Carlo aveva terminato le confessioni del mattino e si era spinto verso la piazza che si

affaccia sul mare e scopriva un panorama di isole lontane. Faceva freddo. Lui alzò il bavero al cappotto nero che indossava sopra la tonaca da prete e si lasciò sconvolgere i capelli dal maestrale. Non sopportava i cappelli. Non li aveva mai portati. Don Carlo si fermò di fronte alla balaustra in marmo bianco, luogo consueto di coppie innamorate e di ragazzini che si scambiavano i primi baci, sedette sopra una panchina e osservò il volo radente di un gabbiano. In lontananza il fumo nero che saliva in cielo dalla ciminiera delle acciaierie realizzava un singolare contrasto con il colore del mare in burrasca.

“Non meritano il mio perdono”, mormorò.

“Dio non lo farebbe”, concluse.

Un pallido sole faceva capolino tra nubi cariche di pioggia. In lontananza l'Isola d'Elba mostrava un aspetto imbronciato, sotto un nero manto di densa pioggia mista a neve che imbiancava la cima del monte Capanne. Il prete pensò che era tempo di rientrare. Un importante lavoro al computer lo attendeva.

3

“Sapevo che mi sarebbe servito studiare informatica. Adesso è troppo importante. Molti miei colleghi non usano il computer, ma sono fuori dalla realtà. Oggi è impossibile farne a meno”, pensava Don Carlo.

Il computer era acceso davanti alle sue mani che armeggiavano frenetiche tra *mouse* e tastiera. Era tanto che ci pensava, ma adesso era venuto il momento di passare all'azione. Avrebbe costruito delle trappole informatiche dove i suoi parrocchiani peccatori non avrebbero potuto fare a meno di cadere. Era l'unica cosa possibile per aiutare il suo Dio a fare giustizia.

“Troppo tardi punire nell'aldilà. I peccati vanno scontati vivendo”, mormorava mentre lavorava di buona lena tra formule matematiche. Ricordava le lunghe lezioni impartite da un tecnico di laboratorio del seminario. Il programma ufficiale non prevedeva informatica ma lui aveva voluto approfondire perché sapeva che non avrebbe potuto farne a

meno. Era stato proprio il tecnico a renderlo partecipe di un programma proibito, un marchingegno diabolico che ipnotizzava l'utente finale sino a renderlo privo di ogni volontà. Gli studi di psicologia avevano fatto il resto: Don Carlo sapeva come suggestionare la psiche di un uomo.

Il lavoro al computer lo impegnò per buona parte della giornata, in pratica tutto il tempo libero dalle funzioni previste dal Santo Natale. Non ricevette neppure i volontari per la costruzione del presepe, ma delegò i parrocchiani più anziani. Era troppo più importante quello che stava facendo, perché tra breve sarebbero state pronte le sue trappole informatiche, meccanismi punitivi di una comunità corrotta, che aveva smarrito la strada di Dio e andava castigata senza pietà.

Una parola d'ordine. Bastava una parola d'ordine. Era importante inserirla nel contesto giusto e fare in modo che il soggetto la scaricasse nella memoria del suo computer. Poi ci avrebbe pensato lui ad attivarla, telefonando al cellulare della persona interessata, inviando un SMS o una mail.

Don Carlo sorrise e si scoprì a pensare che Dio sarebbe stato contento della sua scoperta. Il suo programma avrebbe ripulito quel lembo di terra affacciato sul mare da tanta lurida feccia che non meritava di vivere.

“In fondo lo faccio per lui. Sto solo semplificando il lavoro finale”, pensò.

4

Don Carlo era un prete moderno, possedeva uno schedario aggiornato con indirizzi telematici e recapiti di cellulare dei parrocchiani più fedeli. Fu così che cominciò a inviare e-mail trappola ai parrocchiani che avevano confessato peccati orribili. Ogni messaggio conteneva l'esca adatta alla persona da colpire. Il prete organizzò tutto con grande cura per evitare di essere individuato. Le mail partivano da un Internet Point della periferia cittadina e ogni destinatario veniva colpito dal messaggio che lo riguardava.

Francesca Poggi ricevette una comunica-

zione inquietante con un oggetto che recitava: “conosco il tuo segreto”. Era impossibile non aprire una mail introdotta da una frase così sibillina, anche perché lei sapeva di nascondere un segreto. Il contenuto era soltanto una parola: “Puttana”. La ragazza non conosceva il mittente, pensò a uno scherzo e cestinò il messaggio senza dare peso alla cosa.

Marco Acerbi ricevette una mail che aveva come oggetto: “Santo Domingo”. In un attimo aprì il documento e lesse la parola: “Bastardo” che campeggiava all’interno. Marcò fissò a lungo l’espressione offensiva, ma non riconobbe il mittente. Persone che fanno scherzi di pessimo gusto, pensò. Si liberò del documento senza starci troppo a pensare.

Romolo Fanetti si vide recapitare una foto di una ragazzina che indossava un costume seducente, introdotta dalla promessa di “minorenni sexy”. All’interno della mail, accanto alla foto in formato jpg, solo una parola: “Pervertito”.

Carlo Romei lesse una mail con un titolo

inquietante: “So cosa vuoi fare, ma non ti conviene”, ma all’interno campeggiava solo una parola: “Truffatore”.

La seconda parte del piano prevedeva l’acquisto di tre cellulari *usa e getta*, la tecnologia aveva fatto passi da gigante negli ultimi anni e aiutava in certe situazioni. Don Carlo ricordava ancora i primi modelli di cellulare che erano così grandi da dover essere portati attaccati ai pantaloni in un’apposita fondina come fossero pistole. Altri tempi. Adesso con trenta euro si poteva comprare un cellulare da utilizzare una volta e poi gettare via per sempre. Puro consumismo che a cose normali avrebbe disprezzato, ma in quel frangente l’innovazione tornava molto utile.

Il prete fece la prima telefonata a Francesca modificando la voce in un respiro affannoso, ma in ogni caso doveva pronunciare soltanto la parola che faceva scattare il comando ipnotico: “Puttana”. Don Carlo mormorò l’espressione offensiva con soddisfazione.

“In fondo questo sei”, pensò.

La parola d’ordine trasformò Francesca in

una schiava ubbidiente e la spinse a uccidere il suo amante e a suicidarsi con lui nel letto ancora caldo d'amore. Francesca avrebbe dovuto preparare un caffè, ma invece di disporre la moka sul fuoco lasciò il gas aperto, libero di diffondere mortali esalazioni per tutta la casa. Il marito sarebbe rientrato il giorno dopo da un viaggio di lavoro e l'avrebbe trovata priva di vita tra le braccia dell'amante nel letto del tradimento.

Marco ricevette una telefonata simile e una voce che sembrava provenire dall'oltretomba recitò il nome del paese dove sarebbe voluto andare a vivere per sempre. La sua punizione fu un suicidio esemplare. Il prete lo spinse a tagliarsi le vene e la gola, proprio mentre sfogliava l'album segreto contenente le foto della sua famiglia dominicana. La moglie avrebbe scoperto in un solo momento il corpo privo di vita e le prove del tradimento, evitando di piangere troppo sul destino di un marito fedifrago.

Romeo venne costretto a suicidarsi tagliandosi il pene e morì dissanguato in mezzo alle foto delle ragazzine che aveva appena

scaricato dai siti pedofili di internet.

Carlo udì la sua ultima telefonata e subito dopo corse trafelato nel magazzino della sua azienda. Prese una sega elettrica, la posizionò verso il basso ventre e praticò una profonda incisione che fece uscire fuori buona parte delle interiora. Il suo corpo privo di vita venne ritrovato da alcuni lavoratori con la materia intestinale tra le mani, proteso in un inutile, disperato tentativo di porre rimedio al male che si era provocato. Accanto al corpo trovarono la sua confessione e la volontà di far fallire l'azienda e di licenziare tutti gli operai. I suoi dipendenti non avevano motivo di rimpiangere un simile padrone.

Don Carlo era molto soddisfatto del lavoro svolto. Alla vigilia del Santo Natale la sua giustizia inflessibile si era abbattuta sugli uomini come la scure di un Dio vendicativo. *Il Tirreno* del giorno successivo sarebbe uscito con un titolo a caratteri cubitali: “Un Natale rosso sangue - ondata di suicidi a Piombino”.

Nessuno poteva sospettare la tragica verità.

Don Carlo pensava di aver fatto un ottimo lavoro. Non c'era modo migliore di santificare il Natale. Aveva punito chi non meritava di vivere, facendo in modo che il castigo finale provenisse dalle mani di chi aveva peccato. Una pena del contrappasso di dantesca memoria che mieteva vittime come una falce implacabile. La parrocchia contava quattro peccatori in meno, finalmente si cominciava respirare aria pulita.

Il Natale passò tranquillo. A parte la stampa che si occupò a lungo della strana epidemia di suicidi e tenne desta l'attenzione del pubblico. I giornalisti locali, che secondo Don Carlo erano gente da quattro soldi, patetica parodia del vero giornalismo, usarono proprio quella strana espressione: epidemia di suicidi.

“Come se potesse esistere un virus che impone di uccidersi. Non siamo in un film di fantascienza di terza categoria...”, mormorava il prete.

Un virus non esisteva, ma un programma

dotato di una parola d'ordine telematica aveva fatto giustizia. In ogni caso né la stampa, né la polizia riuscirono a trovare un denominatore comune che riunisse quei singolari eventi. In fondo non interessava a nessuno fare luce sull'accaduto, perché le persone che erano morte non venivano rimpiante dai loro familiari. Il loro oscuro passato e i loro peccati erano di pubblico dominio. Come sempre accade, anche la stampa cessò di parlare dell'argomento, le acque si placarono e nessuno si interessò più del caso. Tutto venne relegato nel contenitore dei fatti insoliti che di tanto in tanto vengono a funestare la sonnolenta vita di provincia. I giornalisti intervistarono medici e psicologi che si trovarono concordi nel dare la colpa alla depressione, vero male del secolo, alla noia di giornate sempre uguali, all'angoscia di una vita in provincia lontani dalle luci sfavillanti delle città, che può far passare la voglia di vivere. Don Carlo era il solo a conoscere la verità e mostrava un ghigno feroce e soddisfatto mentre mormorava che il male del secolo non era la depressione ma il peccato. E quei suoi pove-

ri parrocchiani si erano trasformati in vittime inconsapevoli dei loro peccati.

Il prete riprese la sua vita ordinaria a contatto di una comunità miscredente e ipocrita che non riusciva più a capire e ad assolvere. Le giornate si susseguivano monotone le une alle altre. L'inverno lasciava il posto a una dolce primavera e alle giornate che anticipavano la celebrazione della Santa Pasqua. Piombino prendeva i colori della bella stagione, tra scogliere dipinte dal rosso intenso del fico degli ottentotti, oleandri profumati, agavi spinose che si arrampicavano lungo declivi marini e profumo di salmastro dopo giornate di scirocco. Don Carlo sognava un mondo perfetto dove vivevano soltanto famiglie felici, privo di peccatori da redimere e pieno di ragazzi che si impegnavano per costruire una famiglia e un futuro. Purtroppo si rendeva conto che i suoi sogni restavano quasi sempre tali e la realtà lo feriva con situazioni che non avrebbe voluto vedere. I peccatori erano in aumento esponenziale, persino quella sperduta landa di provincia aveva i suoi elementi indesiderabili, persone

che non meritavano la misericordia divina. Don Carlo si sentiva accerchiato da una ridda di violentatori, pedofili, serial killer e sterminatori di famiglie. Non che tutti vivessero a Piombino, certo, ma la televisione portava nelle case resoconti disarmanti di una provincia assassina che generava soggetti capaci di uccidere senza pietà. La provincia, un tempo riparo tranquillo alle tempeste della vita, era diventata d'un tratto il covo dei delinquenti più efferati, il catalizzatore delle depressioni più feroci che spingevano al massacro. Niente a che vedere con quel "cantuccio d'ombra romita" che aveva studiato in seminario nelle poesie del Pascoli. La provincia di oggi era terra violenta di peccatori e di giovani sfaccendati che non sapevano vivere, capaci soltanto di cercare finte emozioni sullo schermo di un computer.

Don Carlo si rendeva conto che Piombino riproduceva in piccolo i vizi assurdi della grande città, forse pure peggiori, perché proliferavano in un contesto più morboso e ristretto, in un territorio limitato dove il vicino di casa conosceva vizi e difetti del prossimo.

La sua chiesa era sempre più deserta, le povere panche di legno si riempivano di finti credenti solo in occasione delle feste di precepto. Per il resto dell'anno restava uno sconcertante panorama di beghine che non perdevano neppure il rosario delle cinque e qualche anziano che aveva trovato nella chiesa un rifugio sicuro per la sua solitudine. Adesso che la Pasqua era vicina quel popolo di ipocriti miscredenti avrebbe fatto ritorno in chiesa, confondendo come sempre fede e tradizione, cercando di mettere a posto la coscienza con il gioco torbido delle confessioni.

“Almeno i musulmani hanno una vera fede”, pensava Don Carlo. “Noi non possiamo contare neppure sui giovani, perché sono peggiori dei loro padri”.

Era proprio vero. I giovani che popolavano quel lembo meridionale della provincia toscana si tenevano lontani dalla chiesa come dalla peste. Non solo. Avevano rinunciato a ogni tipo di impegno e il loro mondo ruotava attorno a un personal computer. Passavano dai videogiochi alle chat, si sentivano su

Facebook, comunicavano a colpi di sedici caratteri su *Twitter* e a mezzo di rapidi e sgrammaticati SMS.

Don Carlo cominciò a pensare che anche loro dovevano essere rieducati.

“Il mondo è privo di futuro se i figli non correggono gli errori dei padri”, mormorava tra una preghiera e una pagina di Vangelo che ripassava ogni giorno.

Forse furono proprio quelle letture solitarie a convincerlo che il suo Dio aveva tenuto in serbo per lui una missione fondamentale. I ragazzi di quella provincia sonnolenta dovevano compiere qualcosa di importante. Non potevano continuare a vivere come esseri privi di volontà che si lasciavano trascinare dagli eventi e incantare da un finto mondo fatto di immagini.

6

Don Carlo aveva sempre amato i Cavalieri Templari, un ordine religioso che lottava con le armi per proteggere i pellegrini duran-

te i viaggi in Terra Santa. Era sempre stato un assiduo lettore delle loro imprese e delle storie di un ordine religioso che all'occorrenza sapeva trasformarsi in esercito e combattere. Lui sarebbe stato un novello Ugo Di Payns e avrebbe fondato un nuovo ordine di laici inconsapevoli. Lui sarebbe stato il Gran Maestro Telematico e i suoi discepoli avrebbero combattuto le battaglie decisive in difesa della moralità. Piombino ne aveva bisogno.

Il mondo intero ne aveva bisogno.

“Se funziona in questo posto sperduto posso allargare il meccanismo. I Cavalieri Templari si diffusero in tutta Europa, così i miei cavalieri, spinti dalla mia volontà, potranno purificare il mondo”, pensava.

I suoi Templari non sarebbero mai finiti al rogo perché lui non avrebbe commesso errori. Non era certo il denaro che lo spingeva ad agire, ma la voglia di punire chi usciva dal percorso indicato da Dio. Perché il Signore sapeva essere inflessibile con chi lo meritava. I nuovi Cavalieri Templari sarebbero stati il braccio armato di Dio, un eserci-

to personale al servizio della fede e soprattutto di Don Carlo, la sola persona al mondo in grado di interpretare la volontà di Dio.

7

Il prete mise ancora una volta a frutto le sue conoscenze informatiche. I ragazzi amavano passare il tempo su internet, frequentare blog, social network e chat. La vita reale sembrava non avere più interesse per loro. Tutto iniziava e finiva con le conoscenze virtuali.

“Non hanno più tempo per sognare e soprattutto non hanno nessun tipo di sogno”, mormorava sconfortato mentre navigava in rete e cercava di carpire i segreti di un mondo giovanile che percepiva inutile e vuoto.

“Riempiro di sogni le loro teste vuote”, diceva.

Il compito di Don Carlo consisteva nel dare un futuro ai giovani che sembravano disinteressarsi della vita reale, redimere soggetti alla deriva, scegliere per loro un futuro

eroico da giustizieri. Lui sapeva bene come programmare quelle coscienze annebbiate da un'esistenza quotidiana priva di significato.

L'esperienza dei suicidi natalizi andava perfezionata.

Don Carlo costruì dei blog e alcuni siti che avrebbero funzionato come esca perfetta per molti ragazzi. Conosceva bene i gusti dei giovani e poi negli ultimi tempi aveva approfondito lo studio delle loro personalità. Non era così difficile. I giovani che lui doveva redimere e inserire nel suo esercito della fede erano tutti uguali, resi uniformi dalla continua visione di spettacoli televisivi e da un uso smodato e insulso di internet. Per un prete psicologo che maneggiava bene il computer non c'era compito più semplice di cospargere con trappole appetibili diversi luoghi giovanili della rete. Bastava piazzare qualche chat che promettesse incontri erotici, foto di ragazze che si esibivano in web cam, veline televisive che dimenavano il sedere, spezzoni dell'ultima edizione del Grande Fratello, filmati da Zelig e Colorado, cloni di cantanti alla moda e via di questo passo. I ra-

gazzi sarebbero caduti nella rete a frotte, avrebbero cliccato su quelle icone che nascondevano una trappola a base di ipnosi. Questa volta la parola d'ordine non poteva essere che *Templari*. Un esercito di esseri inconsapevoli, moderni zombi privi di volontà, stava per scendere in campo a difesa della fede. Don Carlo era il Grande Maestro, perché soltanto le sue parole potevano indicare gli obiettivi da colpire e distruggere. Il suo vecchio sogno di giustizia divina si stava finalmente realizzando.

8

I Cavalieri Templari cominciarono a colpire.

Don Carlo era al settimo cielo, perché sapeva di aver fornito un valido motivo per cui lottare a dei ragazzi privi di ideali e di sogni.

Il primo obiettivo del prete fu proprio quel ragazzo colpevole di aver sterminato la famiglia molti anni prima, che adesso era stato liberato per buona condotta e per aver

usufruito dei benefici previsti dalla legge.

“Dio punisce per sempre. Vendicate gli innocenti in nome di Dio”, intimò ai suoi Cavalieri ridotti a larve umane prive di volontà, capaci soltanto di eseguire ordini efferati.

Il ragazzo venne ritrovato sepolto dalle macerie di una casa cadente nella zona del porto industriale, ma la sua morte non fu rapida. Al suo rientro dal lavoro era stato braccato da un gruppo di Cavalieri che lo avevano trascinato in una casa disabitata per crocefiggerlo con lunghi chiodi di ferro applicati a piedi e mani.

“In questo modo espierà i suoi peccati, ma dovrà soffrire le stesse pene di Nostro Signore”, aveva detto il prete. E i suoi Cavalieri lo avevano torturato per un giorno intero, estirpando in lenta successione unghie, bulbi oculari, dita dei piedi, delle mani e denti. Il ragazzo aveva sofferto a lungo prima di morire sotto una scarica di violente pugnolate nel costato, che realizzavano una perfetta pena del contrappasso. Era proprio in quel modo che lui aveva ucciso i suoi familiari. La

morte era stata quasi un sollievo ed era giunta accompagnata dall'esplosione della casa provocata da una bombola di gas lasciata aperta.

“Ha fatto la fine che meritava”, pensò il prete quando la polizia ritrovò il corpo.

La stampa dette molto risalto al caso. Le prime pagine dei giornali furono occupate per giorni da un terribile omicidio che ricordava un simile evento accaduto molti anni prima. Adesso, però, era lui la vittima...

Don Carlo sentiva che finalmente aveva fatto giustizia.

9

Don Carlo collaborò con la polizia e raccontò le cose che sapeva sulla vicenda del ragazzo. Non era un suo parrocchiano. Non andava mai a messa, anche se la stampa aveva scritto che studiava teologia e che voleva farsi prete. Almeno non frequentava la sua parrocchia.

“Secondo me sono tutte balle inventate

dai giornalisti. È uscito per buona condotta, ma che si fosse convertito mi sembra troppo...” disse.

Mario Saltutti era un commissario di polizia di fresca nomina, inviato in provincia per farsi le ossa. Non si era mai trovato a fare i conti con un omicidio così spietato e deliberato. Ascoltò il prete con attenzione, gli disse di tenersi a disposizione per ogni evenienza e di venire a raccontare qualsiasi cosa gli fosse venuta in mente.

“Certamente”, rispose Don Carlo.

Tutto meno che la verità, pensò mentre usciva dagli angusti uffici di quella palazzina del centro storico che sfoggiava un’alta palma africana davanti all’ingresso.

Don Carlo aveva già pensato di allargare il raggio d’azione del suo esercito in difesa della fede. Aveva trovato il modo di entrare nelle liste nere diramate dalla polizia che contenevano nomi di presunti pedofili. Si trattava di una criminalità aberrante che intendeva debellare a suo modo. Altro che malattia da curare...

Un pedofilo di Grosseto fu il suo primo

obiettivo. Uno dei suoi Cavalieri, reclutato tramite un sito - trappola che prometteva di scaricare gratis tutti i libri e i film di Giuseppe Moccia, viveva proprio in quella zona. Il ragazzo, diventato un essere privo di volontà, venne spinto ad attrarre il pedofilo a un finto appuntamento dal quale non sarebbe uscito vivo. Il Cavaliere colpì il pedofilo in testa con un nodoso bastone, lo trascinò in casa privo di sensi e lo legò alla spalliera del letto. Attese che si svegliasse per prendere un lungo coltello e aprirgli il sedere praticando un taglio preciso e netto che raggiungeva i genitali. Il pedofilo morì dissanguato, perché il ragazzo affondò il coltello nel basso ventre e lo squartò con un colpo ben assestato che fece uscire fuori le viscere.

La polizia di Grosseto non mise in collegamento il nuovo episodio violento con i recenti fatti di Piombino. Non sembrava che fosse stata la stessa mano a colpire e poi erano due delitti troppo diversi. Il denominatore comune era la violenza efferata che li caratterizzava.

Soltanto Don Carlo sapeva che era ben

altra cosa il filo rosso che li univa, ma non avrebbe mai pensato di andarlo a riferire al commissario Saltutti.

10

Il prete cominciò a ripulire la città dai peggiori delinquenti, selezionati dalle liste della polizia che era riuscito a reperire. Il commissario Saltutti era sconcertato da un vortice di omicidi che coinvolgeva la feccia di Piombino. Non riusciva a capire chi fosse il colpevole e non comprendeva il movente. Sembrava che tutto fosse opera di un misterioso vendicatore che eliminava soggetti pericolosi e individui socialmente riprovevoli. Il commissario poteva essere soltanto grato a chi agiva nell'ombra, ma ufficialmente doveva indagare e cercare di scoprire il mistero. Quando era solo e non doveva rendere conto a superiori delle sue idee si trovava a pensare che quel folle omicida era il suo miglior aiutante.

I titoli dei giornali prendevano il posto di

nuovi titoli.

Altri delinquenti vennero barbaramente massacrati nei modi più macabri. Alcuni furono ritrovati nei cassonetti della spazzatura con la testa mozzata e il corpo fatto a pezzi, altri con i genitali tagliati e fatti ingoiare, altri ancora con le interiora fuori dal corpo gettate come cibo per gatti randagi.

Don Carlo era sempre più soddisfatto del suo operato.

Un altro Natale stava per tornare su quel lembo di terra sconvolto dai venti, ma lui aveva fatto un buon lavoro, aiutando il suo Dio nel compito più difficile, quello di giudicare e condannare. Quando si aggirava per le vie del centro storico e leggeva i giornali che raccontavano gli eccidi, fingeva sorpresa e sconforto, ma dentro di sé sorrideva e si lasciava prendere da un insano entusiasmo. Quei ragazzi stavano finalmente facendo qualcosa di buono. Ed era tutto merito suo.

Don Carlo commise un solo errore, purtroppo. Un errore imprevedibile, una disattenzione che gli sarebbe costata molto. Lui avrebbe voluto far morire soltanto Franco Nobili, un ragazzo che abitava vicino alla parrocchia, un individuo abietto e amorale che i medici dicevano fosse malato. Era un giovane privo di sentimenti, incapace di provare per il prossimo sia sensazioni positive che negative, ma portato ad agire solo per soddisfare la sua volontà. Don Carlo pensava che fosse un potenziale serial killer, perché crescendo la sua malattia lo avrebbe spinto a uccidere e a compiere gesta efferate. Lui sapeva che faceva del male ai compagni, violentava le ragazze e minacciava i ragazzi più piccoli. Le confessioni che raccoglieva erano più precise e veritiere di un verbale della polizia. Per questo si mise a indagare sul suo passato e scoprì notizie preziose sul comportamento scolastico e su violenze gratuite che aveva commesso ai danni di animali e di persone più deboli. Eliminare Franco

Nobili voleva dire proteggere la comunità da un individuo pericoloso, uno che non meritava la compassione di Dio, ma solo la spada inflessibile della giustizia divina come un'implacabile mannaia che si abbatteva sulla sua testa. Franco non poteva diventare un Cavaliere, la sua mente era pervasa da una malattia che impediva di provare emozioni. Don Carlo provò lo stesso a inviare una mail da un Internet Point per fare in modo che il ragazzo si suicidasse. Confidava nella forza ipnotica del suo programma assassino e nel potere telematico della mail contenente la parola d'ordine. Il piano non si concretizzò secondo la volontà di Don Carlo, ma il ragazzo prima di suicidarsi sterminò la sua famiglia. Franco afferrò un coltellaccio da cucina, la sua furia animalesca si abbatté prima sulla sorellina inconsapevole di quattro anni, quindi sul padre e sulla madre mentre stavano rientrando in casa.

Fu soltanto il giorno successivo che Don Carlo si rese conto della cosa orribile che aveva commesso. La famiglia di Franco era devota a Dio, frequentava da anni la parroc-

chia, solo quel figlio era un frutto malato generato da una pianta sana. E lui aveva fatto sterminare degli innocenti. La colpa era soltanto sua...

“Dio non sarà contento di me”, pensò il prete.

Distrutto nel corpo e nell'anima, vagava come uno zombi per le strade del centro storico. *Il Tirreno* si ergeva come un indice accusatore dalle locandine esposte nelle edicole, con quel titolo a tutta pagina che gridava: “Strage familiare. Nessun superstite”.

“La colpa è soltanto mia. Non dovevo prendere il posto di Dio...” sospirava il prete.

I suoi passi stanchi lo condussero verso la piazza sul mare, quella che si sporge a picco sulle scogliere e scopre l'Isola d'Elba, ma si lascia percuotere dai venti di mare.

“Ho sbagliato ed è giusto pagare”, disse.

“Signore, abbi pietà della mia anima”, furono le ultime parole che riuscì a pronunciare.

Don Carlo strinse forte tra le mani il Vangelo che portava sempre con sé, raccomandò

la sua anima a Dio e si lanciò dalla balaustra in granito verso le scogliere scolpite da vento e rimorsi.

Un attimo dopo era tutto finito.

12

Il commissario Mario Saltutti fu tra i primi a scoprire il cadavere del prete riverso sulle scogliere. Don Carlo era un uomo devoto e disponibile, gli sembrava una persona tranquilla, nata per portare conforto agli altri.

“Soltanto apparenza. La vita non è mai semplice”, pensò.

Le successive indagini in parrocchia avrebbero fatto capire molte cose ignote sulla personalità di Don Carlo. Il commissario avrebbe avuto piena conferma sulla complessità della vita, analizzando l'hard disk del computer del prete. Un piano orribile avrebbe preso corpo, facendo luce su troppi misteri degli ultimi tempi.

Sfogliando le pagine internet di un piano diabolico, il commissario Mario Saltutti, fre-

sco di nomina in quel paese affacciato sul mare della Maremma Toscana, si trovò a pensare che non era niente male.

“Era in gamba Don Carlo. Adesso c’è bisogno di qualcuno che completi il lavoro...”

Tra non molto sarebbe stato ancora Natale e i peccatori da redimere non mancavano.

Gordiano Lupi
15 – 24 dicembre 2009

I LIBRI DI GORDIANO LUPI

LETTERE DA LONTANO

Edizioni Il Foglio – Piombino, 2004 - pag. 70 - euro 7,50 (ristampa originale del 1998)

È Il primo libro di Gordiano Lupi edito da Tracce nel 1998 e ormai introvabile. Ristampato in edizione integrale e per niente riveduta. **Lettere da lontano** è una raccolta di dodici racconti che parlano di solitudine, mare, tramonti, gabbiani e ricordi di giovinezza. Per chi apprezza le storie romantiche venate da un filo di malinconia.

L'ETÀ D'ORO

Edizioni Il Foglio – Piombino, 2001 - euro 2,50 – pag. 82

Tre racconti per ragazzi ma adatti a un pubblico di ogni età. Si comincia con la favola di un gabbiano solitario che incontra l'amore. Si affronta il tema della diversità. Poi abbiamo un viaggio in Brasile, a Bahia, alla foce del fiume Cobre, dove miseria e privazione sono sinfonia del quotidiano. Juanito

diventerà grande e riscatterà una vita di sofferenze. Infine la storia di un'amicizia tra un bambino e un gabbiano. Filo conduttore: la difficoltà di crescere. Consigliato per bambini dai 10 anni in poi.

PER CONOSCERE ALDO ZELLI

Edizioni Il Foglio – Piombino, 2002 - euro 10,00 – pag. 300

A dieci anni dalla scomparsa di Aldo Zelli, le Edizioni Il Foglio pubblicano la seconda edizione di un libro che contiene la biografia completa del grande scrittore per ragazzi: la sua infanzia in Libia, il periodo trascorso nel campo di concentramento, la scelta di stabilirsi definitivamente a Piombino. Catalogo completo e ragionato di tutta la sua produzione edita in oltre trent'anni di attività. Non solo. Un'intera sezione del volume è dedicata agli inediti. Copertina originale di Elena Migliorini che ritrae lo scrittore circondato dai suoi personaggi più famosi.

LE ULTIME LETTERE DI PIVLIO TARASCONI

Edizioni Il Foglio – Piombino, 2002 - euro 5,00 – pag. 70

(copertina di Gioma e vignette di Elena Migliorini, Dalmazio Frau, Andrea di Carpegna) Un libro insolito di Lupi che utilizza gli strumenti della narrativa fantastica e noir per costruire un divertente affresco fantapolitico. Pivlio Tarasconi è il premier di Camelia ed è nel bel mezzo di un difficile contrasto sociale.

NERO TROPICALE

Terzo Millennio – Caltanissetta, 2003 - euro 11,00 – pag. 290

Contiene i racconti: *Sangue tropicale*, *La vecchia Ceiba*, *Parto di sangue*, *Il sapore della carne* e l'inedito *Nella coda del caimano*. Un libro che vi farà conoscere il lato oscuro di Cuba, ma pure le tradizioni di un popolo e la vera vita della sua gente. *Santería*, riti magici, orrore e mistero si uniscono a formare un affresco completo sulla realtà della Cuba del periodo speciale. Il volume raccoglie quattro racconti lunghi e il romanzo breve inedito *Nella coda*

del caimano. Ristampato nella raccolta anche l'esaurito *Sangue tropicale* (oltre tremila copie vendute dalle Edizioni Il Foglio). La storia delle misteriose apparizioni tra le acque di un fiume ai confini del mondo. Ne ha parlato anche l'Almanacco della Paura di Dylan Dog edizione 2003.

CANNIBAL! - IL CINEMA SELVAGGIO DI RUGGERO DEODATO

Profondo Rosso – Roma, 2003 - pag. 300 - € 25,00

Uno studio completo sul cinema di Ruggero Deodato con particolare riferimento all'Horror, al Thriller e ai cannibal movies. Filmografia - I maestri di Deodato - Prima dei cannibal movies - Ultimo mondo cannibale - I temi del cinema cannibale - Cannibal Holocaust - Gli epigoni di Cannibal Holocaust - Inferno in diretta - L'ultimo sapore dell'aria e i *lacrima movies* - Concorde Affaire '75 e I predatori di Atlantide - Gli *slasher movies* e la *sexploitation* - La casa sperduta nel parco - The Barbarians e il ritorno al peplum - Gli ultimi thriller - I lavori per la televisione. In Appendice interventi critici di Gian Luca Castoldi,

Maurizio Maggioni, Antonio Tentori e Luigi Cozzi.

**ORRORE, EROTISMO E PORNOGRAFIA SECONDO
JOE D'AMATO - IL CINEMA ESTREMO DI
ARISTIDE MASSACCESI**

Profondo Rosso – Roma, 2004 - Pag. 300 - € 25,00

Il primo vero studio completo su un grande artigiano del cinema che ha lasciato un vuoto incolmabile. Dal porno caraibico alla serie di Emanuelle per arrivare all'hard di casa nostra e a Rocco Siffredi. Tutti i film del regista commentati e raccontati con la passione di chi ha sempre amato i *B – movies* italiani. Ricco apparato fotografico e scene dai film più importanti, soprattutto *Antropophagus!*

TOMAS MILIAN, IL TRUCIDO E LO SBIRRO

Profondo Rosso – Roma, 2004 Pag. 250 - € 25,00

Tutto il cinema di Tomas Milian in un volume imperdibile arricchito da molte illustrazioni e immagini dei film. Alcuni capitoli del libro: vita e filmografia, il primo periodo da attore impegnato, il periodo degli *spaghetti-we-*

stern, *Non si sevizia un Paperino*, il periodo del *poliziottesco*, Tomas Milian e il *poliziottesco*, da Monnezza a Nico Giraldi, 1977 - 1985: non solo Nico Giraldi e il nuovo Tomas Milian anni Novanta. Completa l'opera un'appendice composta da due saggi molto interessanti: "Il mitico Bombolo, spalla di Nico il Pirata" di Maurizio Maggioni e "Da Cocteau a Pasolini: un Milian da Cineclub" di Fabio Zanello.

**LE DIVE NUDE – IL CINEMA DI GLORIA GUIDA
E EDWIGE FENECH**

Pag. 300 - € 25,00 - *Profondo Rosso* – Roma, 2006

Tutti i film delle due bellissime *starlettes* che hanno fatto impazzire la mia generazione. Il primo volume di una serie dedicata alla commedia sexy italiana e soprattutto alle sue protagoniste femminili. Un saggio dal taglio popolare e giornalistico dedicato all'erotismo all'italiana che viene analizzato commentando i film di due attrici cult del cinema italiano degli anni Settanta. Gloria Guida e Edwige Fenech sono i simboli della commedia sexy e della voglia di trasgredire ai tempi del-

la prima liberazione sessuale. Ricco apparato di foto e sequenze da molte pellicole introvabili come **Peccati di gioventù** con Gloria Guida. Nei volumi successivi l'analisi di attrici e starlet continuerà con Nadia Cassini, Carmen Villani, Orchidea De Santis e molte altre.

CUBA MAGICA - CONVERSAZIONI CON UN CANTERO

Mursia – Milano, 2003 - Pagine 160 - euro 14,30

Cuba Magica è un romanzo di viaggio, una storia che si dipana tra i misteri della *santería* cubana e del *palo mayombe*. Armando il santero guida l'autore alla scoperta del *Monte* e tra i misteri della possessione. Tra le pagine di questo libro scoprirete che i santi cubani possono essere terribili e vendicativi, ma imparerete pure la mitologia cubana con tutto quel corredo di storie che sembrano fiabe per ragazzi e che i santeri chiamano con rispetto *patakís*. Armando fa conoscere all'autore il culto dei morti, la setta segreta degli *abakuás*, il malocchio, il potere delle erbe, la *nganga*, la *boúmba*, la *zarabanda*. Spiega i poteri

delle pietre magiche e illustra i vizi umani di buffe divinità che si chiamano: Osain, Eleguá, Olofi, Changó. Alla fine si scoprono anche i poteri delle piante magiche come la *ceiba* e la palma reale che vivono quasi sempre in luoghi magici di una terra magica.

**UN'ISOLA A PASSO DI SON – VIAGGIO NELLA
MUSICA CUBANA**

Bastogi – Foggia, 2004 - pag. 150 – euro 10,00

Un reportage narrativo nel folklore musicale cubano, scritto con la semplicità di un romanzo ma documentato come un vero e proprio saggio. Chi scrive conosce bene Cuba e la sua musica e conduce il lettore alla scoperta del *son*, del *cha cha chá*, del *mambo*, della *salsa*, della *bachata*, del *bolero*, della *trova* e della *nueva trova*, senza dimenticare i capolavori e i grandi autori della musica cubana tradizionale. Lo sapevate che *Guantanamera* di Joseito Fernandez era stata rubata dagli statunitensi e che dovette essere reclamata dal suo autore? Questa e altre curiosità in un libro che parla di musica, poesia e letteratura cubana, che cita Nicolas Guillen e Pedro

Juan Gutierrez, Willy Chirino e Silvio Rodriguez.

**QUASI QUASI FACCIO ANCH'IO UN CORSO DI
SCRITTURA – MANUALE PER DIFENDERSI DAGLI
SCRITTORI INUTILI**

*Stampa Alternativa – Viterbo, 2004 - pag. 160 – euro
7,50*

Un libro che parla di scrittura, di scrittori senza sangue, che vivono di Scuole di Scrittura più che delle cose che scrivono. Un libro che mette alla berlina gli editori a pagamento e gli inutili concorsi letterari dove tutti vincono, basta pagare. Un libro che parla dell'editore unico nazionale e di un'editoria di regime che produce - salvo eccezioni - libri inutili, dannosi, devastanti. Un libro dove i protagonisti sono **Nori, Pinketts, Baricco, Mozzi, Drago, Covachich, Busi** e tanti altri che si definiscono pomposamente letteratura italiana contemporanea.

**NEMICI MIEI - CONSIGLI UTILI PER DIFENDERSI
DA SCRITTORI, EDITORI E GIORNALISTI INUTILI**

Stampa Alternativa – Viterbo, 2005 - pag. 130 - euro

9,00

Aldo D'Orrico è diventato l'apologeta dei libri di Mondadori e degli altri editori di regime, è lui che ha lanciato dalle pagine del suo giornale gli scrittori del nulla: Faletti prima e Piperno dopo. Non se ne può più dei Faletti, dei Piperno, delle Melisse e delle Parrelle, delle fiction di Camilleri e di Aldo Nove. Ed ecco quindi questo vero e proprio manuale che intanto li mette alla berlina ma, contemporaneamente, propone regole serie di lettura e scrittura; prima che sia troppo tardi. Prima che gli uomini del marketing editoriale e i loro burattini, giornalisti e scrittori, seppelliscano l'intelligenza del lettore sotto il peso dei loro articoli e dei loro libri spazzatura. (*Marcello Baraghini*). Protagonisti del libro in ordine di apparizione: Agenti letterari, Nicolò Ammaniti, Dino Audino, Tullio Avoleo, Vinicio Capossela, Pulp, Teresa Ciabatti, Pietro Citati, Maria Grazia Cocchetti, Pier Luigi Collina, Raffaele Crovi, Giorgio Dell'Arti, Antonio D'Orrico, Giorgio Faletti, Michele Giuttari, Gene Gocchi, Margaret Mazantini, Melissa P., Paolo Nori, Aldo Nove,

Oppure e la rivista *Storie*, Nico Orengo, Alessandro Piperno, Riviste letterarie e gli scrittori ombelicali di *Minimum Fax*, Maltese e Fernandel, Edoardo Sanguineti, Isabella Santacroce e cannibali vari, Tiziano Scarpa, Geronimo Stilton e *Il Battello a Vapore*, Susanna Tamaro, Waler Veltroni, Bruno Vespa e l'immane Wu Ming.

SERIAL KILLER ITALIANI - *CENTO ANNI DI CASI AGGHIACCIANTI DA VINCENZO VERZENI A DONATO BILANCIA*

Olimpia Firenze - Pag. 300 - Euro 16,50

Assassini seriali. Da Vincenzo Verzeni alla saponificatrice di Correggio, dal mostro di Firenze a Donato Bilancia e Michele Profeta, passando dai casi Succo, Stevanin e Chiatti. Con piglio giornalistico e quasi in presa diretta, l'autore passa in rassegna la lunga galleria di casi avvenuti a partire dalla fine dell'Ottocento sino ai giorni nostri. In un paese, l'Italia, che resta tra i più colpiti dal fenomeno. Il disordine mentale, il dolore, la passionalità assassina, il bieco interesse, ma anche gli errori della scienza, le manipolazio-

ni mediatiche, le intrusioni politiche, le reazioni dei familiari, la ferocia scatenata della folla. La sfera d'azione dei serial killer si presenta estremamente complessa e non riducibile al solo assassinio efferato e alla vittima indifesa.

IL CITTADINO SI RIBELLA: IL CINEMA DI ENZO G. CASTELLARI - A CURA DI GORDIANO LUPI E FABIO ZANELLO

Pagine 319 - € 25,00 - Profondo Rosso Editore - Roma

Enzo G.Castellari, già membro di una dinastia che tanto ha dato al cinema italiano come quella dei Girolami, è regista di polizieschi ("Il cittadino si ribella" e "Il grande racket"), di western ("Vado...l'ammazzo e torno e "Keoma"), di avventurosi ("L'ultimo squalo" e "Il cacciatore di squali"), bellici ("La battaglia d'Inghilterra") e postatomici ("1990: I guerrieri del Bronx"). Quentin Tarantino lo adora a tal punto che rifarà il suo "Quel maledetto treno blindato." Ora Castellari viene analizzato a fondo in questo volume sia con gli interventi critici di Franco Prono, Elisa Grando, Federico de Zigno,

Domenico Monetti, Luca Pallanch, As Chianese e la redazione di "Buio in sala" che con le testimonianze di due suoi parenti come il regista Romolo Guerrieri e l'attore Enio Girolami e altri collaboratori come lo sceneggiatore Luigi Montefiori.

**ALMENO IL PANE FIDEL – CUBA QUOTIDIANA
NEL PERIODO SPECIALE**

Pagine 192 - € 10,00 – Stampa alternativa – Viterbo, 2006

Quella raccontata in questa anti-guida, non è la Cuba di cui parlano i cucador italiani a caccia di facili avventure erotiche, e nemmeno quella di cui parlano dai loro pulpiti i frequentatori delle stanze del potere e del comando castrista, da Gianni Minà fino a Diego Armando Maradona, fino ai marxisti nostrani da salotto televisivo. È invece Cuba quotidiana, quella del popolo che dovrebbe vivere con una manciata di dollari di stipendio al mese, mentre una lattina di Coca Cola (che, nonostante l'embargo, si trova a ogni angolo di strada) costa un dollaro. Una Cuba vera, reale, indispensabile da conoscere per

chi davvero l'ama e intende visitarla, oppure già c'è stato. Gli argomenti: **Il vero volto di Cuba - Appunti di viaggio (luglio 2005), I problemi quotidiani:** La disillusione rivoluzionaria, *La santería*, più di una religione, *La comida*, Divertimenti e filosofia, La famiglia, I mezzi di trasporto e crisi energetica, La razza cubana, I rapporti tra sessi, L'omosessualità, La prostituzione, Le fughe, Le case cubane, La spiaggia, Il quotidiano, Giochi di strada, Le fiabe, Polizia e diritti umani, Superstizioni, La vita in campagna, La moda, La scuola, L'informazione. **Intervista a una jinetera. Tra mito e realtà:** La triste fine di Salvador Allende, Cuba libre? Solo una bevanda, Cuba si apre ai gay: l'ultima propaganda, Democrazia cubana e modello statunitense, La verità su Cuba, Notizie dalle carceri di Fidel Castro, Una Cuba post comunista, Fidel Castro tra cinema e realtà, Dissidenti e mistificazioni.

FILMARE LA MORTE – IL CINEMA HORROR E THRILLER DI LUCIO FULCI DI AS CHIANESE & GORDIANO LUPI

Euro 12,00 - pag. 150

Un libro sul cinema horror e thriller di Lucio Fulci che esce a dieci anni dalla morte di uno dei nostri registi più importanti e meno considerati dalla critica ufficiale. Chiinese e Lupi lo hanno scritto da cinefagi più che da cinefili e la loro critica è supportata da altre critiche, per fornire una visione completa dell'iter fulciano del brivido. Lucio Fulci è un cineasta completo che ha lasciato un segno indelebile nel cinema di genere italiano, affrontando ogni tipo di pellicola senza pregiudizi e con la massima professionalità, lottando sempre con budget ristretti e con produttori taccagni. Dalle sceneggiature per Steno e i primi film con Totò, alla saga di Franco e Ciccio, ai film erotico-maliziosi, per finire ai rinomati thriller e horror, il tratto distintivo è un'originalità che salta all'occhio persino del profano.

**ORRORI TROPICALI – STORIE DI VUDÚ,
SANTERÍA E PALO MAYOMBE**

*Euro 12,00 - pag. 220 – Illustrazioni e fumetti di
Oscar Celestini*

Vampiri gelidi nelle solitudini andine, lupi mannari tra le fronde di foreste pluviali, possessioni, riti notturni, amori perversi, Dei vendicativi. Sotto la pelle abbronzata di un Sudamerica da cartolina turistica si nascondono atrocità innominabili, benedette da un onnipresente sole crudele. Ma Gordiano Lupi va oltre: col suo stile chirurgico e lineare, scavando ancor più in profondità nella carne dei tropici, porta alla luce le contraddizioni di una terra remota e selvaggia, violentata da dittatori spietati e sotto l'assedio di multinazionali assetate di sangue. Una manciata di racconti del terrore fa da corollario al più spaventoso dei romanzi di Lupi, quel **Mistero di Encrucijada** che viene qui ripubblicato in una versione riveduta e corretta. E, a chiudere il cerchio, la trasposizione a fumetti del famoso **Sangue tropicale**, il romanzo breve che anni fa aprì la strada alle ossessioni sudamericane di Gordiano Lupi. Il sole dei tropici non è mai stato malato e inclemente come nelle storie nere, nerissime di questo libro (*Vincenzo Spasaro*).

DRACULA E I VAMPIRI - DI GORDIANO LUPI E MAURIZIO MAGGIONI - CON LA COLLABORAZIONE DI LUIGI COZZI, SEBASTIANO FUSCO, NICOLA LOMBARDI E ANTONIO TENTORI

Pag. 300 - Euro 25 - Profondo Rosso - Roma, 2007

Una delle figure più affascinanti della moderna letteratura e cinematografia dell'horror è quella del vampiro, codificata nell'Ottocento dal libro DRACULA di Bram Stoker. Ma l'origine di questo mitico personaggio è assai più remota e in questo libro la sua provenienza, le sue caratteristiche e la sua storia vengono finalmente individuate e analizzate a fondo. Gordiano Lupi studia il mito del non morto e racconta duemila anni di storia del vampiro, tra leggende, verità, racconti su Vlad l'impalatore, la contessa Bathory, Nosferatu, fino al sudamericano *chupacabras*. Maurizio Maggioni ci parla del cinema sui vampiri a ogni latitudine.

SEXY MADE IN ITALY – LE REGINE DEL CINEMA EROTICO DEGLI ANNI SETTANTA

Profondo Rosso, 2007 – Pag. 300 – Euro 25,00

Sexy made in Italy è la diretta continuazione de **Le Dive Nude**, completa il quadro dopo Gloria Guida e Edwige Fenech analizzando la carriera delle più popolari attrici del cinema italiano degli anni Settanta. Tutte le protagoniste dei sogni erotici di un'intera generazione: Carmen Villani, Orchidea De Santis, Janet Agren, Nadia Cassini, Maria Rosaria Omaggio, Marisa Mell, Laura Antonelli, Ewa Aulin, Maria Baxa, Femi Benussi, Lilli Carati, Marilda Donà, Malisa Longo, Lory Del Santo, Sabina Ciuffini, Antinesca Nemour e Patrizia Garganese. Contributi di Maurizio Maggioni su Serena Grandi e Fabio Zanello su Lisa Gastoni. Intervista esclusiva a Zora Kerowa a cura di Fabio Zanello e Domenico Monetti.

COMMEDIA SEKY ALL'ITALIANA

*Pag. 350 - Euro 25,90 - MEDIANE EDIZIONI
- MILANO - Introduzione di Gordiano Lupi- Edizione bilingue italiano e inglese- Libro fotografico con CD musicale contenente le sigle delle migliori commedie sexy*

Gloria Guida, Lilli Carati, Femi Benussi, Anna Maria Rizzoli, Carmen Villani, Nadia

Cassini, Edwige Fenech, Orchidea De Santis, Barbara Bouchet, Laura Antonelli... l'elenco è interminabile. Mai periodo storico del cinema italiano è stato più affollato di *starlettes* e di attrici affascinanti. La *commedia sexy* è una variante della *commedia all'italiana* condita da situazioni equivoche e piccanti ai limiti del paradossale, simboleggia la voglia di liberazione sessuale e in certi casi mette alla berlina una società moralista e bacchettona.

COPPIE DIABOLICHE - DAL DELITTO DI MAROSTICA AL GIALLO DI OMEGNA. 34 CASI DI «CRIMINE A DUE». 1902-2006

Pag. 248 – euro 16,50 (in collaborazione con Sabina Marchesi) – Editoriale Olimpia - Firenze.

Coppie diaboliche di Lupi & Marchesi raccoglie numerose storie, lontane nel tempo e nello spazio, di coniugi, amanti, omosessuali, fratelli, padri e figlie dall'apparenza irreprensibile, ma capaci di gesti atroci, anche ripetuti ossessivamente nel tempo, finì a se stessi. Dal delitto di Maristica dei primi del Novecento ai mitici Bonnie e Clyde, per

giungere al caso Bebawi, e infine, ai giorni nostri, a Marc Dutroux, *il mostro di Marcinelle*, a Erika De Nardo e Mauro (Omar) Favaro, senza dimenticare la coppia Mambro-Fioravanti, Christine e Lèa Papin... Un viaggio attraverso i crimini di coppia del secolo appena trascorso, manifestazioni di follia a due che si svuotano di ogni connotazione romantica per concretizzarsi in atti spaventosi e incontenibili, sfuggenti a ogni tentativo di comprensione e classificazione.

AVANA KILLING

PAG. 250 - EURO 5,90 - *Sered Edizioni* - Roma, 2008
(*thriller da edicola*)

A Cuba ci sono due mondi che si sfiorano: i turisti che ostentano i loro dollari e la popolazione che sopravvive con fatica e dignità. In mezzo, un variopinto brulichio di attività illecite. In questa terra di confine agisce un feroce killer che non sceglie le sue vittime: le lascia scegliere dal demone che c'è in lui. Un killer inedito nella letteratura thriller, un demone - giustiziere. Suo avversario un ispettore di polizia che non si sente all'altez-

za del compito, non ha né la preparazione né la cattiveria per risolvere l'enigma. Un giallo originale, sorprendente, che si tinge di noir. Teatro della vicenda è la Cuba di oggi, in cui convivono aspirazioni di modernità e il culto di una strana religione che mescola santi e demoni nei suoi riti di magia nera.

MI CUBA

Pag. 300 - euro 25,00 – Mediane Edizioni – Milano, 2008 - Libro fotografico in italiano e in inglese.

Un libro fotografico che presenta uno spaccato realistico di Cuba, va oltre la versione da cartolina turistica e scava in profondità nella vita e nei problemi del popolo. Un libro che mostra il vero volto di Cuba attraverso pagine nostalgiche di scrittori in esilio e istantanee graffianti di Stefano Pacini che raccontano il *periodo speciale*. I testi di Gordiano Lupi affrontano i vari aspetti della cultura cubana: musica, *santería*, letteratura, abitudini, superstizioni, cucina e divertimenti. Cuba non è solo una bella mulatta che dimena i fianchi al *Tropicana*, come non è solo Fidel Castro e i ricordi d'una rivoluzione. Cuba è

l'insieme della sua gente, un crogiolo di razze e culture che ha prodotto un modo di pensare e di vivere che caratterizza un popolo. Il libro si apre con un prologo poetico, una sorta di nostalgico saluto alla patria lontana che il poeta Julio San Francisco, esule a Madrid, compie con la lirica *L'esiliato (El desterado)*. Nei capitoli successivi troviamo una breve storia di Cuba, musica e cultura cubana, *santeria* e religiosità cubana, Cuba nelle pagine dei narratori, il racconto dell'Avana di Alejo Carpentier, Cuba nel cinema di Andy Garcia, la cucina cubana, un reportage narrativo lungo le strade della Cuba quotidiana e la storia di quarantanove anni al potere di Fidel Castro.

DELITTI IN CERCA D'AUTORE – 13 “COLD CASES” ITALIANI

I.D.I. srl – Collana Storia e attualità – E. 7,90 – P. 170 (In edicola)

La ricostruzione aggiornata dei casi: Girolimoni – Montesi - Omicidio per procura: Fenaroli e Ghiani - I diabolici coniugi Beba-wi - I mostri di Firenze - Delitto alla Cattoli-

ca di Milano - Il mistero Pasolini - L'inafferrabile Unabomber - Strage di Bologna - Morte in via Poma - L'Olgiata - Ciznia Bruno - L'enigma della mamma di Cogne. Il libro propone per alcuni casi nuove ipotesi di soluzione alla luce delle tecniche investigative attuali con i commenti di un grande penalista, l'avvocato Nino Marazzita. Alcune di queste storie sono così sconcertanti, per come sono state condotte le indagini e per i risultati a cui gli inquirenti sono pervenuti, da sembrare opera di fantasia, per quanto improbabili appaiono molte circostanze. Eppure è tutto incredibilmente vero.

FERNANDO DI LEO E IL SUO CINEMA NERO E PERVERSO

Profondo Rosso (2009) – Pag. 240 – Euro 25,00

Sceneggiatore e regista, Fernando di Leo è uno degli autori più interessanti del cinema italiano dagli anni Sessanta in poi. Da **Per un pugno di dollari** a **Milano calibro 9**, la sua carriera è una serie di grandi successi che hanno raggiunto l'apice quando Fernando di Leo si è specializzato nel genere noir ispiran-

dosi ai romanzi disperati e violenti di Giorgio Scerbanenco. “Nei film girati da di Leo c’è sempre un’ironia di fondo, anche nelle pellicole più truci. I miei debiti di passione e cinematografici con questo regista sono tanti...” afferma Tarantino. I suoi film non sono molti, ma tutti si segnalano per il modo originale in cui affrontano tematiche insolite: **Rose rosse per il Furher** (1968), **Brucia ragazzo brucia** (1969), **Amarsi male** (1970), **La bestia uccide a sangue freddo** (1971), **Milano calibro 9** (1972), **La mala ordina** (1972), **Il boss** (1973), **La seduzione** (1973), **Il poliziotto è marcio** (1974), **La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori** (1975), **Colpo in canna** (1975), **Gli amici di Nick Hezard** (1976), **I padroni della città** (1977), **Diamanti sporchi di sangue** (1978), **Avere vent’anni** (1978), **Vacanze per un massacro** (1980), **Razza violenta** (1983), **L’assassino ha le ore contate** (1981) e **Killer contro killers** (1985).

CATTIVE STORIE DI PROVINCIA

Pag. 150 - Euro 12,00 - Edizioni A.Car

Il mio primo libro di narrativa - Lettere da lontano (1998) - era una raccolta di racconti che trasmetteva un'immagine tranquillizzante della vita in provincia. Cattive storie di provincia è il lato oscuro di quelle storie, perché si compone di tredici racconti neri venati di crudo realismo per dimostrare che non esistono isole felici. La provincia toscana è lo scenario dove sono ambientati oscuri fatti di cronaca, storie di vite che si concatenano e danno vita a finali sorprendenti, omicidi atroci, delitti in famiglia, esplosioni di violenza incomprensibili. Tutto questo è la provincia italiana, il luogo geografico dove sono localizzati la maggior parte degli omicidi efferati. La Toscana fa da paradigma della globale situazione italiana. (Gordiano Lupi). Le storie: Il palazzo, Un ragazzo di nome Simone (*novelization* del famoso caso Cantaridi), La villa dei lamenti, La casa scomparsa nel bosco, La chiesa maledetta, La ragazza dal vestito rosso, La scala dei ricordi, Oltre ogni limite, Pellicole di terrore, Per sempre insieme, Il supermercato, La spiaggia e Notte di sangue. Lo scenario è la

costa tra Piombino e Livorno, ma potrebbe essere qualsiasi provincia italiana.

FEDERICO FELLINI - A CINEMA GREATMASTER

MEDIANE – Pag. 300 – Euro 25 - Carta fotografica – Selezione di foto originali

<http://www.mediane.it/books/fellini.htm>

Federico Fellini è senza dubbio il regista Italiano più conosciuto al mondo, oltre ad essere considerato come una fra le menti più fertili e visionarie del nostro cinema del dopoguerra. Più di ogni altro regista egli è stato in grado di trasformare la realtà della vita nel surrealismo della propria arte. Per quanto proveniente dalla scuola del neorealismo, l'eccentricità delle caratterizzazioni di Fellini e la sua "commedia dell'assurdo", lo hanno allontanato dai suoi colleghi contemporanei quali : Vittorio de Sica o Roberto Rossellini, identificandolo fino a renderlo unico. Gordiano Lupi ripercorre la vita e la carriera cinematografica del grande regista riminese, integrando gli scritti da numerose citazioni del maestro, oltre ad una approfondita analisi di tutta la sua produzione. Una selezione di

rare ed inedite fotografie, ritraggono Fellini in vari momenti: sul set, dietro la macchina da presa ed in numerose istantanee di vita pubblica e mondana.

SANGUE HABANERO – SOTTOVOCE NOIR

Eumeswill Edizioni – Euro 15

Un mistero avvolto tra le braccia di una prostituta cubana, una *jinetera*, sprofonda nelle contraddizioni del regime castrista. La Cuba costretta a mangiare col volto nella polvere e quella votata al dio denaro sono un'unica entità in grado di inghiottire ogni anima umana. Simbolo della contraddizione è un assassino seriale che stronca brutalmente vite di *jineteras*, donne i cui sogni sono già stati irrimediabilmente stroncati dalle promesse della società nuova. La protagonista ci insegna che un destino di sesso a pagamento può essere sopportato per dare un futuro al proprio figlio, e che rischiare la vita di fronte a un serial killer può servire per riscattare tutte le prostitute che come lei annientano la propria vita ogni giorno. I corpi dilaniati di queste povere donne sul lungomare del Ma-

lecón indicano la strada per l'indagine della polizia, e indicano al lettore il metodo per interrogarsi sulle contraddizioni di una Cuba agonizzante ma ancora viva. *Sussurravano alle spalle quel marchio infamante di Jinetera che mi avevano appiccicato addosso. Meglio Jinetera che schiava, mi dicevo e andavo avanti verso la vita senza guardarmi indietro.*

UNA TERRIBILE EREDITÀ

Perdisa Editore – Euro 12 – Pag. 128 - Collana Walkie Talkie - diretta da Luigi Bernardi

Un soldato cubano in Angola vive un incubo di cinque anni che lo porterà a conoscere orrore su orrore, fino all'esperienza indicibile del cannibalismo. Da reduce, quel ricordo diventerà per lui insopportabile, un peso destinato a trasformarsi in brama di carne. Metodico come il più inumano degli assassini, sceglierà allora le strade povere dell'Avana per dare la caccia alle sue vittime innocenti. Creando un affascinante connubio di horror e reportage, Gordiano Lupi torna a Cuba per raccontare una parabola che afferra allo stomaco, una storia cupa sull'ossessione

del male. Il punto di partenza è l'Angola, dove i soldati cubani sono costretti a vivere un tormento assurdo e privo di logica, nel cuore di un'Africa selvaggia, tra mangiatori di scimmie, ritualità macabre e violenza effe-rata. A vivere l'incubo è un cittadino comune, con una moglie incinta che lo attende all'Avana e, come sorte, un percorso senza ritorno nella follia. Asciutto, teso e lucido, il romanzo procede con ritmo inflessibile per concentrarsi sul ritorno a casa del reduce, dove la spersonalizzazione operata dalla guerra e dalle crudeltà di un regime segneranno le ultime tappe del suo destino. Rimasto vedovo, l'uomo si ciberà di innocenza, paradossalmente senza smettere la propria sensibilità, l'amore per il figlio, né il senso di colpa. Così la storia si fa emblematica, disegnando scenari in cui il macabro s'alleana con la realtà, la pena con la follia, l'amore con la morte.

COZZI STELLARI – IL CINEMA DI LEWIS COATES
Profondo Rosso – Pag. 300 – Euro 25,00

Appassionato del Fantastique sin da gio-

vanissimo Luigi Cozzi è il più noto e stimato storico e critico italiano del cinema di fantascienza, collaboratore anche di Dario Argento e sceneggiatore nonché regista di alcuni film che hanno ottenuto un grande successo anche in America quali **Starcrash**, **Alien Contamination** e **Hercules**. Gordiano Lupi ripercorre la vita e analizza tutti i lavori del regista in un'opera unica, completa ed esauritiva che va a comporre un nuovo tassello della nostra storia della cinematografia di genere. Il libro è riccamente illustrato con foto dal set prelevate dalla collezione personale del regista.

**IN PREPARAZIONE PER
PROFONDO ROSSO:**

1. LAURA GEMSER
 2. I REGISTI DELLA COMMEDIA SEXY
 3. TINTO BRASS
-

LE TRADUZIONI
DI GORDIANO LUPI

**MACHI DI CARTA – CONFESSIONI DI UN
OMOSESSUALE CUBANO**

di Alejandro Torreguitart Ruiz

*Stampa Alternativa, Viterbo, 2003 – pag. 128 – euro
8,00*

I **maschi** cubani in generale, molto più di quelli italiani, si vantano delle loro doti amatorie e più degli altri manifestano esplicitamente il loro disprezzo per i gay. Ma nella Cuba dei nostri giorni, all'Avana, capita che un giovanissimo gay e travestito susciti gli appetiti erotici di più d'un grande amatore, tanto da scatenare passioni e gelosie, in barba a tutte le esibite manifestazioni di machismo. Una **Cuba** inedita, descritta in questa opera prima, dove – in camera da letto – tutti i conclamati pregiudizi antigay rovinano come castelli di carta, svelando che, se di *maschi* si potrà ancora parlare, si tratterà di **maschi di carta**.

LA MARINA DEL MIO PASSATO

di Alejandro Torreguitart Ruiz

Nonsoloparole Edizioni, Napoli, 2004 – pag. 60 - euro 6,00

La storia di un vecchio pescatore cubano, rivoluzionario per forza e ribelle per vocazione, raccontata dalla penna di Alejandro Torreguitart con stile frammentario e rapido ma al tempo stesso molto letterario. La storia di Cuba al tempo del periodo speciale vista con gli occhi degli sconfitti che accettano con rassegnazione il presente e si fanno vincere dalla nostalgia per il passato. Dopo **Machi di carta** il giovane cubano Alejandro Torreguitart Ruiz torna a farci pensare alle contraddizioni della società cubana post rivoluzionaria. Il periodo speciale è il protagonista di questa storia a tratti dolce e commovente, a tratti amara e struggente.

VITA DA JINETERA

di Alejandro Torreguitart Ruiz

Edizioni Il Foglio - pag. 160 - euro 10,00

Un romanzo erotico sconvolgente e conturbante. Donne bellissime dalle forme ab-

bondanti e dalle curve sinuose che abbordano uomini sul lungomare. Cuba e i sogni infranti. Cuba e il ballo. Cuba e il rum. Cuba e le notti di sesso. Un giovane cubano ci racconta la vita di una jinetera, una prostituta per turisti, attraverso le sue avventure sessuali in una città cadente e rassegnata alla sconfitta. “La notte all’Habana Cafè è finita. Notte di stelle fasulle. Notte di anni cinquanta dipinti sui muri, di auto che vagano ancora per le strade di un’Avana così cambiata. In meglio o in peggio non so. Ma cambiata lo è di certo. Buche al posto dell’asfalto, palazzi che crollano, villaggi turistici che sollevano la testa sul lungomare. Notte di sogni perduti e ricordi vaganti. Le mani di Paolo sul mio corpo mentre ballo la *salsa* e consumo stille di sudore”.

CUBA PARTICULAR – SESSO ALL’AVANA
di Alejandro Toreguitart Ruiz

Stampa Alternativa – pag. 144 – euro 10,00

“Ai tempi di Batista Cuba era il casino degli americani, Adesso è il casino del mondo”, dichiara Isabel, la protagonista di questo ro-

manzo-verità di un giovane eretico scrittore cubano. Isabel, laureata in giornalismo, ha lavorato per *Telerebelde* al servizio della rivoluzione. Erano gli anni '70, prima del muro, quando gli *yankees* non facevano paura e nemmeno i sovietici che avevano “adottato” Cuba. Fidel infondeva passione e coraggio e Isabel si fidava di lui. Fino a che è arrivato il *periodo speciale* che ha fatto crollare speranze e certezze. A Isabel è rimasta la grande villa dei genitori in un quartiere elegante dell'Avana che lei, per assoluta necessità, ha dovuto trasformare in *casa particular*, cioè in bordello. Lei si è rintanata in una piccola stanza con figlia e marito e il resto lo affitta ai turisti, padroni di Cuba. C'è da scommettere che nessuno della schiera dei politici o intellettuali, leader o giornalisti apologeti e ospiti del regime di Fidel Castro, abbia mai frequentato una *casa particular*. Avrebbe così diradato le nebbie e i fumi della propaganda per toccare con mano le condizioni del popolo.

**ADIÓS FIDEL - ALL'AVANA SENZA UN CAZZO
DA FARE**

di Alejandro Torreguitart Ruiz

Edizioni A.Car/Il Foglio – p. 184 – e. 15,00

Il titolo della raccolta è *Adiós Fidel*, preso da un recente racconto politico, prontamente integrato da *All'Avana senza un cazzo da fare*, perché il cuore delle storie riguarda la vita quotidiana. All'Avana, in tempi di periodo speciale, c'è poco da fare, a parte inventare il modo di mettere insieme il pranzo con la cena. E allora seguiamo Alejandro nelle peripezie a caccia di mulatte, mentre si esibisce con il gruppo, quando pensa al romanzo da pubblicare e nei ricorrenti sogni di fuga. Nella parte politica l'autore ironizza sugli eventi cubani più importanti, ma spesso si lascia prendere la mano dal dramma, piange per la fucilazione di poveri ragazzi che scappano, ricorda la fanciullezza accanto alla madre e attende la morte di un nonno comunista malato di tumore. Il sarcasmo del giovane cubano imperversa nei racconti migliori e non risparmia nessuno, da Chávez ad Alarcón, passando per Perez Roque e Carlos Lage, per arrivare a Fidel e Raúl. (*Gordiano Lupi*).

IL MIO NOME È CHE GUEVARA
di Alejandro Torreguitart Ruiz

Edizioni A.Car/Il Foglio – p. 220 – E. 15,00

Che Guevara e quel che resta del mito, al di là dei cartelli sul lungomare, quelli dove sta scritto il tuo esempio è ancora presente, le tue idee sono in mezzo a noi. Sarà perché mica ci credo che sia vero. Sarà perché ormai sono vaccinato dalle badilate di retorica. Che Guevara resta uno che c'ha creduto. Non è facile demolire un mito. (Alejandro Torreguitart). Un eroe morto diventa un simbolo di riscossa e una bandiera da agitare contro il nemico imperialista. Un rivoluzionario vivo sarebbe stato un soggetto scomodo da collocare in una Cuba troppo piccola per contenere due presenze ingombranti come il Che e Fidel. Se Ernesto Guevara fosse ancora vivo, sarebbe il primo avversario di Castro e di un regime che ha tradito il sogno rivoluzionario. (Gordiano Lupi).

CUBA LIBRE - VIVERE E SCRIVERE ALL'AVANA
di Yoani Sánchez

Rizzoli - Pag. 240 - Euro 17

Yoani è laureata in filologia, vive all'Avana, è appassionata di informatica e lavora nella redazione telematica della rivista indipendente Desde Cuba:

(<http://www.desdecuba.com/>).

Il suo blog:

(http://desdecuba.com/generaciony_it)

Il suo blog fa discutere perché racconta le frustrazioni quotidiane e le ordinarie mancanze di una Cuba al di là delle ideologie. L'autrice definisce Generación Y come "un blog ispirato a gente come me, con nomi che cominciano o contengono una y greca. Nati nella Cuba degli anni Settanta - Ottanta, segnati dalle scuole al campo, dalle bambole russe, dalle uscite illegali e dalla frustrazione". I suoi brevi racconti sono dei bozzetti a metà strada tra la metafora e il realismo più crudo, immersi nella vita quotidiana delle due anime di Cuba, ricchi di riferimenti a scrittori del passato dimenticati dalla cultura ufficiale, come Padilla, Cabrera Infante, Arenas e Lima. Yoani sogna una Cuba trasformata in un luogo dove ci si possa fermare a un angolo e gridare: "In questo paese

non c'è libertà di espressione!". Perché vorrebbe dire che le cose sono cambiate e si può cominciare a pronunciare la parola libertà. Si dichiara disponibile a scambiare gli alimenti somministrati con la tessera del razionamento alimentare per una cucchiata di diritti civili, una libbra di libertà di movimento e due onces di libera iniziativa economica. Percorre le strade di due città diverse, quella dei membri del partito, dei generali, dei dirigenti di Stato e quella della povera gente che vive nella desolazione dei quartieri periferici, nelle casupole cadenti e nei rifugi costruiti per i senza tetto. Vive un'utopia che non è più la sua e non vorrebbe lasciarla in dote ai suoi figli, analizza le contraddizioni di chi fatica a mettere insieme il pranzo con la cena ma sogna vestiti di marca e profumi. Assiste alle fughe di personaggi famosi e di semplici cittadini esasperati, critica il governo per le promesse disattese, ricorda il passato e analizza lo stato deplorabile della cultura di regime. Yoani si scaglia contro il doppio sistema monetario e narra la realtà del mercato nero, unica fonte di sostentamento, perché la

maggioranza dei cubani vive di ciò che i venditori informali portano nelle loro case. L'informazione di regime è un altro bersaglio da colpire, perché non è vero che tutto è sotto controllo e che i problemi vengono sempre superati da una rivoluzione solida e forte. Il libro - blog di Yoani Sánchez è uno spaccato di vita che rappresenta con realismo la Cuba contemporanea, lontano da condizionamenti ideologici, ma dalla parte del cittadino che giorno dopo giorno è costretto a inventare il modo per sopravvivere.

MISTER HYDE ALL'AVANA
di Alejandro Torreguitart Ruiz

Pag. 200 - Euro 15,00

Alejandro Torreguitart Ruiz continua a raccontare le contraddizioni della società cubana, ma questa volta sceglie la narrativa fantastica elaborando gustosi *remakes* letterari ispirati alle opere di Robert Louis Stevenson e di Howard Phillips Lovecraft. **Mister Hyde all'Avana** racconta le vicissitudini di uno scienziato alle prese con un filtro che separa il bene dal male, ma deve fare i conti

con il suo perverso lato femminile. **L'orrore di Yumurí** attualizza nell'oriente cubano, alla foce di un fiume dove un capo indio perse la vita, il noto racconto di Lovecraft ambientato nella fantastica Dunwich. **Il cane** è ancora ispirato a una storia di Lovecraft, utilizzata in funzione fantapolitica per parlare dei misteri del *palo mayombe* e dei culti sincretici. In chiusura non poteva mancare un **Diario Quotidiano** - diretta continuazione di **Adiós Fidel** (2008) - composto da racconti ispirati all'attualità politica che ironizzano sugli eventi principali della politica cubana avvenuti nel biennio 2008 - 2009.

IL CANTO DI NATALE DI FIDEL CASTRO di Alejandro Torreguitart Ruiz

Pag. 100 - Euro 6,00

Il fantasma del Che cominciò a muoversi per la stanza come se fosse sollevato da un turbine di vento, avvolse il corpo di Fidel tra le braccia, lo spinse verso la finestra e lo schiacciò con tutta la sua imponenza.

Alejandro Torreguitart Ruiz rivisita *Il*

canto di Natale di Charles Dickens e compone un apologo politico e sociale sulla Cuba contemporanea. Fidel Castro riceve la visita di Che Guevara che annuncia la venuta di tre spiriti: Camilo Cienfuegos, Arnaldo Ochoa ed Elvis Manuel. Ognuno di loro ha un compito ben preciso e tutti e tre devono far capire a Fidel dove sta sbagliando e come può migliorare il futuro della sua terra. Il libro contiene preziosi inediti in lingua italiana di Heberto Padilla (*Calderon, non era questo il mio sogno...*), Yoani Sánchez (*Riguardo miti, mitomani e altre affabulazioni*) e José Martí (*Una monella di nome Nené*). Illustrazioni di Elena Migliorini e Marco Zorzan.

PER CONOSCERE YOANI SÁNCHEZ

Edizioni Il Foglio - Pag. 194 Euro 15,00

Un libro ricco di notizie, curiosità e interviste per conoscere pensiero e vita della blogger cubana Yoani Sánchez, laureata in filologia, che vive all'Avana e lavora nella redazione telematica del portale *Desde Cuba*, rivista indipendente ostacolata dal regime. Il

suo blog *Generación Y* fa discutere perché è controcorrente, si autodefinisce un blog ispirato a gente come me, con nomi che cominciano o contengono una *y greca*. Nati nella Cuba degli anni Settanta - Ottanta, segnati dalle scuole al campo, dalle bambole russe, dalle uscite illegali e dalla frustrazione. In Italia si può leggere su *La Stampa*, all'indirizzo: www.lastampa.it/generaciony. *Generación Y* è un esercizio di codardia, perché è uno spazio telematico dove può dire quello che è vietato sostenere nella vita di tutti i giorni. Ha pubblicato in Italia *Cuba libre -vivere e scrivere all'Avana* (Rizzoli, 2009), che nel 2010 ha avuto un'edizione cilena e una brasiliana (*De Cuba con carinbo*).

GORDIANO LUPI



Gordiano Lupi (Piombino, 1960). Direttore Editoriale delle Edizioni Il Foglio. Collabora con *La Stampa* di Torino come traduttore del blog di Yoani Sánchez. Ha tradotto i romanzi del cubano Alejandro Torreguitart Ruiz: **Machi di carta** (Stampa Alternativa, 2003), **La Marina del mio passato** (Nonsoloparole, 2003), **Vita da jinetera** (Il Foglio, 2005),

Cuba particular – Sesso all’Avana (Stampa Alternativa, 2007), **Adiós Fidel – all’Avana senza un cazzo da fare** (A.Car, 2008), **Il mio nome è Che Guevara** (A.Car, 2009), **Mister Hyde all’Avana** (Il Foglio, 2009) e **Il canto di Natale di Fidel Castro** (Il Foglio, 2010).

Tra i suoi molti lavori ricordiamo: **Nero Tropicale** (Terzo Millennio, 2003), **Cuba Magica – conversazioni con un santéro** (Mursia, 2003), **Cannibal – il cinema selvaggio di Ruggero Deodato** (Profondo Rosso, 2003), **Un’isola a passo di son - viaggio nel mondo della musica cubana** (Bastogi, 2004), **Quasi quasi faccio anch’io un corso di scrittura** (Stampa Alternativa, 2004 - due edizioni in un anno), **Orrore, erotismo e pornografia secondo Joe D’Amato** (Profondo Rosso, 2004), **Tomas Milián, il trucido e lo sbirro** (Profondo Rosso, 2004), **Serial Killer italiani** (Editoriale Olimpia, 2005), **Nemici miei** (Stampa Alternativa, 2005), **Le dive nude - Il cinema di Gloria Guida e di Edwige Fenech** (Profondo Rosso, 2006), **Il cittadino si ri-**

bella: il cinema di Enzo G. Castellari - in collaborazione con Fabio Zanello - (Profondo Rosso, 2006), **Filmare la morte – Il cinema horror e thriller di Lucio Fulci** (Il Foglio, 2006), **Orrori tropicali – storie di vudu, santeria e palo mayombe** (Il Foglio, 2006), **Almeno il pane Fidel – Cuba quotidiana** (Stampa Alternativa, 2006), **Sexy made in Italy – le regine del cinema erotico degli anni Settanta** (Profondo Rosso, 2007), **Coppie diaboliche - dal delitto di Marostica al giallo di Omegna - 34 casi di «crimine a due» 1902-2006** (in collaborazione con Sabina Marchesi - Editoriale Olimpia, 2008), **Dracula e i vampiri** (in collaborazione con Maurizio Maggioni - Profondo Rosso, 2008), **Avana killing** (Sered, 2008 – in edicola), **Mi Cuba** (Mediane, 2008), **Delitti in cerca d'autore** (I.D.I., 2008 – in edicola), **Fernando di Leo e il suo cinema nero e perverso** (Profondo Rosso, 2009), **Fellini - A cinema greatmaster** (Mediane, 2009), **Cozzi stellari - Il cinema di Lewis Coates** (Profondo Rosso, 2009). Cura la versione italiana del blog *Ge-*

neración Y della scrittrice cubana Yoani Sánchez e ha tradotto per Rizzoli il suo primo libro italiano: **Cuba libre – Vivere e scrivere all'Avana** (2009). I suoi romanzi noir più recenti sono: **Sangue Habanero** (Eumeswill, 2009) e **Una terribile eredità** (Perdisa, 2009). Pagine web: www.infol.it/lupi. E-mail per contatti: lupi@infol.it.

Ha preso parte ad alcune trasmissioni TV come *Cominciamo bene le storie* di Corrado Augias (libro Serial killer italiani), *Uno Mattina* di Luca Giurato (libro Serial killer italiani), Odeon TV (trasmissione sui Serial killer italiani) e *La Commedia all'italiana* su Rete Quattro (dove ha parlato di Gloria Guida e di commedia sexy). È stato ospite di alcune trasmissioni radiofoniche in Italia e Svizzera per i suoi libri e per commenti sulla cultura cubana. I suoi libri sono stati oggetto di numerose recensioni e segnalazioni che si possono leggere al sito ww.infol.it/lupi.

TUTTI I LIBRI POSSONO ESSERE RICHIESTI A:

**EDIZIONI IL FOGLIO
VIA BOCCIONI 28
57025 PIOMBINO (LI)
TEL. E FAX 0565 45098
MAIL: ilfoglio@info.it**